

di **Bruno Sitta** – cappuccino, missionario in Dawro Konta

Il concetto di relatività

Dalle relazioni pubbliche alla morte per parto, la vita è un soffio nelle mani di Dio



foto di Ivano Puccetti

Buone compagnie

Anche il mese di agosto sta per finire ed è pertanto ora di farmi vivo per dare qualche notizia degli ultimi due mesi trascorsi a Baccio, nella quiete di questa mia nuova missione. Sfogliando il mio diario del mese di luglio, ho visto che l'evento principale, a parte le bombe dei terroristi a Londra, è stato per noi la malaria che ha disturbato molto padre Gabriele, il quale ha provato parecchie cure senza ottenere un risultato soddisfacente tanto che, a metà mese, ha dovuto andare a Soddo dal dottor Kalemù, il più quotato medico locale, per cercare una soluzione al suo problema. Ma evidentemente anche le celebrità non possono sempre risolvere tutti i casi e così, dopo la cura di Kalemù, rivelatasi inefficace, verso la fine del mese siamo andati in Addis Abeba per un'al-

tra cura ad opera di suor Irene, una suora infermiera di lunga esperienza; ed alla fine la situazione si è schiarita un poco, anche se non del tutto, perché la malaria chi ce l'ha se la deve tenere vita natural durante! Per il resto nel mese di luglio ho notato solo qualche visita, a cominciare da quella del 3 luglio con il dott. Claudio, un dentista venuto a collaborare con la clinica di Dubbo e per due giorni nel Dawro a prestare la sua opera di specialista. A Baccio però è passato solo per ammirare il verde del paesaggio, il rigoglio dei banani ed altre piante da frutto, più le opere in costruzione, cioè la chiesa parrocchiale, che sarà inaugurata il 15 novembre, la casa e il dispensario delle Ancelle dei Poveri, l'Istituto secolare che nel prossimo anno dovrebbe affiancarci nel servizio del popolo di Dio, rile-

vando anche la piccola scuola di alfabeto già funzionante. Di tutt'altro genere la visita del sig. Asrate di *Inter Aide France*, venuto a concordare un programma di collaborazione per dare acqua potabile ad Angallà ed altri centri della zona pastorale di padre Raffaello, ed a prendere un nostro primo contributo di 40.000 birr, cioè 4000 euro. Le rimanenti visite erano in famiglia, cioè di padre Raffaello, che per ben due volte si è ricordato di appartenere nominalmente alla fraternità di Baccio, pur risiedendo a Duga; e poi le visite dei padri Adriano, Renzo, Pacifico e Abba Zewde che hanno ricambiato un paio di mie visite a Gassa Chare.

Nel bene e nel male

Agosto è cominciato nel migliore dei modi, cioè con una settimana di santi spirituali esercizi, predicati da padre Giuseppe Settembri, un giovane confratello delle Marche, il quale è venuto in Etiopia sfoggiando la stessa età di 31 anni che avevo anch'io nel 1972 quando venni in Missione. Conclusa la sua fatica, è venuto a vedere il Dawro, inclusa una breve visita a Baccio, proprio la vigilia del mio 64° compleanno. Tanti infatti ne ho compiuti il 7 agosto, una giornata segnata dal sole anziché dalla pioggia, visto che dovremmo essere nel pieno stagionale delle grandi piogge, ed un primo regalo è stata la visita davvero sorprendente di padre Raffaello, venuto a rischio di dover poi fare 15 km a piedi, come in effetti è avvenuto, non per colpa della pioggia ma per un *grader* o *buldozer* guasto che ha ostruito la strada che intendeva riparare, costringendo il povero Raffaello ad

una lunga scarpinata... Pochi giorni dopo abbiamo avuto la visita di Miss Mary Paul, direttrice generale delle Ancelle dei Poveri, con Carla e Maria Rosa, interessate ai lavori in corso a Baccio in vista della loro futura presenza in questa Missione. Ma agosto si è caratterizzato anche per gli animali che ho visto per strada e per quelli che ho portato a casa. Il 6 è stata la volta di due grosse iene, una avente una preda in bocca, che mi hanno attraversato la strada un paio di km dopo il fiume Omo; il 16 è stata la volta di 5 grosse *kudu* femmine, cioè senza corna, gazzelle della stazza di un somaro; inoltre scimmie a più riprese sulla medesima strada. In casa invece sono arrivati da Gassa Chare due gattini piccoli e ancora da latte, perché solo così è possibile prenderli e crescerli domestici. A noi servivano proprio, perché abbiamo il magazzino infestato dai topi, ma per ora dobbiamo continuare a mettere i caschi di banane dentro le barmele, cioè i fusti metallici da 200 litri, per salvarle nella fase di maturazione finale, perché dobbiamo raccoglierle ancora verdi per salvarle dagli uccelli... Sembra la commedia della vita! Anche in questo mese la malaria ci ha infastidito colpendo i catechisti che ci aiutano nel nostro lavoro apostolico. La domenica ho trovato la cappella piena come non l'avevo mai vista, essendo venuti i giovani anche da Doddi distante 20 km, e addirittura da Shota altri 20 km più lontana. Ad essere ridotto male in particolare era il mio traduttore domenicale Ayano, il quale aveva anche complicazioni allo stomaco, per cui ho dovuto portarlo a Soddo

per le cure e così averlo disponibile la domenica successiva.

A Soddo devo andare almeno una volta alla settimana per necessità varie, che vanno dalla banca, in quanto economo della Missione, alla posta per imbucare e ritirare la corrispondenza, agli acquisti di cose necessarie, all'officina per eventuali guai alla vettura, o all'ospedale o dispensario per esigenze di salute. Ieri sono stato chiamato per portare una partoriente di Zimma alla clinica di Yello e, pur trattandosi di soli 10 km, è stata una pena per le cattive condizioni della donna e anche quelle della strada. L'ho lasciata in clinica e sono tornato a casa, ma poco dopo il catechista è venuto a dire che il nascituro era già morto e la donna doveva andare subito all'ospedale di Soddo perché rischiava di morire anche lei. È stata una corsa contro il tempo, su una strada che non permetteva di correre, ma a pochi chilometri dalla meta la giovane donna è morta senza un lamento. Abbiamo fermato la vettura, ed il marito con altri due parenti l'hanno trasferita sul cassone e si sono messi anche loro dietro per il lamento funebre per tutto il viaggio di ritorno. Ho avuto tempo e modo di pensare a quanto fosse facile morire da queste parti... Con il salmista ero pienamente d'accordo che *la vita dell'uomo è come un soffio*, prima c'era e adesso non c'era più. ■